

STRATEGIE

# Gli ex dc non credono allo strappo: «Ma se ci fosse pronti a rompere nel Lazio»

di **CLAUDIO SARDO**

ROMA - Pier Ferdinando Casini ha detto ai suoi di aspettare e, in attesa dell'ufficio di presidenza del Pdl, di concentrare le critiche sulla Lega: «Il vero problema non è tra noi e Berlusconi, ma tra Berlusconi e Bossi. Il Pdl non deve scegliere se allearsi con noi in alcune Regioni, perché i dirigenti locali del Pdl hanno già scelto di farlo. Il Pdl deve decidere se dare alla Lega il potere di veto su tutta la sua politica». Nel partito centrista i più vorrebbero scongiurare uno scontro frontale col Pdl alle regionali. Ma Casini ha avvisato tutti: se domani Berlusconi dovesse dichiarare guerra all'Udc con un proclama simile a quello di due anni fa, la risposta sarà uguale e contraria. Il leader centrista ha messo nel conto anche la rottura con Renata Polverini: «Il diktat anti-Udc non potrebbe che riguardare pure il Lazio». Va detto, però, che la sua previsione è diversa. Le spinte nel Pdl sono contrastanti. E, rompendo ovunque con i centristi, i rischi per Berlusconi aumenterebbero troppo. L'aspettativa dunque è che, mentre non cesserà la polemica contro l'autonomia del Centro, arriverà il via libera ad accordi locali.

Così, dopo il Lazio, sarà la Campania la prima candidata ad ospitare un accordo tra Pdl-Udc. Lorenzo Cesa e Rocco Buttiglione hanno già detto che Stefano Caldoro è «un buon candidato». L'intesa con Ciriaco De Mita, segretario regionale dell'Udc, è tuttavia ancora da definire. In Calabria, invece, lo scontro di questi giorni tra Pdl e centristi ha aperto un dialogo con il Pd che ora Casini non intende revocare. L'offerta dei democratici è di sostenere il candidato centrista Roberto Occhiuto. Eppure sembrava vicina alla chiusura l'intesa tra l'Udc e il candidato Pdl Giuseppe Scopelliti. E sembravano i centristi fin qui indisponibili a guidare coalizioni con la destra o con la sinistra (per il vincolo politico che comporta). Ma Casini non ha chiuso le porte: ha chiesto qualche giorno per decidere. E la risposta ufficiale potrebbe ar-

rivare venerdì, alla riunione della costituente del Centro.

Il problema per il Pd è che Agazio Loiero, governatore uscente, si è messo di traverso minacciando di candidarsi da solo. Il caso Calabria, insomma, è diventato per il Pd molto simile al caso Puglia: «È in gioco la linea riformista di Bersani» dice Ferdinando Adornato. Con Occhiuto come con Francesco Boccia il Pd può costruire una nuova coalizione comprendente l'Udc e, sulla carta, mettere in campo uno schieramento vincente. Ma il Pd può anche perdere contro se stesso. Così Casini ha deciso di restare in attesa anche delle scelte del Pd: se vincerà le primarie in Puglia, se convincerà Loiero a

**PEZZOTTA IN LOMBARDIA**

*Calabria, intesa col Pd su Occhiuto se ferma Loiero*

fare il passo indietro, l'alleanza con l'Udc potrebbe materializzarsi in entrambe le Regioni. Altrimenti, ripete Casini, sarà il Pd a renderle impossibili.

L'Udc è forza di opposizione. E nel costruire la

sua mappa delle alleanze ha cercato di evitare un successo complessivo delle forze governative. Anche per questo il Cavaliere si è infuriato. Ieri Buttiglione si è fatto scappare un pronostico: «Berlusconi potrebbe perdere 7 a 6». L'Udc dovrebbe chiudere positivamente le intese con il Pd in Piemonte, Liguria, Marche, Basilicata. Se in Puglia e Calabria Bersani riuscisse a domare i suoi «cacicchi», potrebbe persino puntare ad un punteggio migliore. In Lombardia e Veneto, comunque, i centristi si preparano ad andare da soli. Anche in Lombardia, dove sono sempre stati al governo con Roberto Formigoni. È la conseguenza della polemica a tutto tondo con la Lega: il candidato più probabile in Lombardia è l'ex leader della Cisl Savino Pezzotta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

